

# Parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria Gruppo Liturgico



## Breve Introduzione alla Liturgia della Messa

Il senso del nostro essere qui, del vostro "ascoltare" il nostro "parlare" (conseguenza di un nostro precedente ascolto) è l'acquisizione di una maggiore consapevolezza. In sintesi vogliamo capire meglio per amare di più.

"Liturgia" è parola di etimologia greca e letteralmente significa "servizio pubblico in favore del popolo". In ambito religioso è il "servizio che si deve rendere agli dei da persone a ciò deputate".

La liturgia, in linea generale, è sempre un'esperienza collettiva, il soggetto è sempre un popolo.

Nell'ambito cristiano ogni celebrazione liturgica è opera del corpo mistico di Gesù, cioè di Gesù che è il capo e delle sue membra che siamo noi, la Chiesa.

La presenza di Gesù fa della liturgia l'azione sacra per eccellenza.

Il concilio Vaticano II dedica alla liturgia una costituzione, la Sacrosanctum Concilium. Per ottenere piena efficacia dalla sorgente di grazia che è la liturgia si invitano i fedeli ad accostarsi alla sacra liturgia con retta disposizione d'animo, ad ARMONIZZARE LA MENTE CON LE PAROLE che pronunziano e a cooperare con la grazia divina per non riceverla invano.

Il concilio ha segnato per la liturgia una svolta visibile. Ciò che ha sensibilizzato di più il credente "medio" è stato l'aspetto liturgico (sia per la riforma dei riti che soprattutto per l'introduzione delle lingue nazionali), ma questo aspetto è proprio il meno rilevante. Il concilio asserisce: è assolutamente impegnativo per la coscienza dei cristiani

che NON SI HA CHIESA SE NON C'E' UN PROFONDO RADICAMENTO NELLA PAROLA DI DIO E NELLA LITURGIA.

Con grande chiarezza il Vaticano II parla dell'importanza della PARTECIPAZIONE ATTIVA DI TUTTI al culto divino. Maggiore consapevolezza dunque non solo della nostra interazione liturgica (il senso profondo delle risposte al celebrante, delle preghiere che recitiamo, delle posture che dobbiamo assumere) ma anche dell'azione del celebrante che agisce "in persona Christi".

Con la Messa, e cioè con l'Eucarestia, noi immettiamo il nostro tempo, la nostra quotidianità, nel tempo di Dio, nell'eternità. E ciò avviene non in modo simbolico, ma reale.

Il nostro obiettivo non è dire tutto quello che c'è da dire sulla Messa, ma metterci nella condizione di viverla il più possibile non come un'esperienza di "dovere", ma come la ricerca di gustare cosa sta succedendo.

Ogni gesto, ogni parola, ogni atteggiamento nella liturgia porta con sé tutto il mondo della fede e se non è letto nel mondo della fede, non vuol dire più niente.

Il punto nodale è che LA LITURGIA (la Messa) non è il tempo che noi diamo a Dio, ma E' IL TEMPO CHE DIO DA' A NOI. Quindi il problema è di entrare in rapporto, in relazione.

La Messa è Sacrificio e Cena. Dio ci immette nel suo tempo e noi realmente viviamo il sacrificio di Gesù, la sua passione, morte e resurrezione, momenti che costituiscono la preparazione, l'attenzione, l'amore all'invito a cena

Analizzeremo in diversi incontri tutti i momenti della Messa che inizia con la Liturgia della Parola e prosegue con la Liturgia Eucaristica.

Fin dalle origini i cristiani si sono contraddistinti per l'abitudine di radunarsi nel giorno in cui Gesù è risorto, il "dì dopo il sabato", ed è per questo che tale giorno è la "domenica" cioè il giorno del Signore. Col passare del tempo quanto compiuto dall'assemblea domenicale è diventato una liturgia, cioè un'azione ufficiale e ritualizzata. Da secoli la liturgia domenicale è indicata comunemente come "Messa" parola che

è frutto di un errore di traduzione (deriva dalla formula di congedo latina "ite, missa est" e cioè "andate, (l'assemblea) è stata congedata" oppure se riferita all'eucarestia inviata ai malati e agli assenti "andate, (l'offerta) è stata mandata").

Tuttavia la parola Messa, nell'accezione di Eucarestia, è entrata nell'uso comune ed anche la riforma liturgica seguita al concilio Vaticano II la utilizza nel rito di conclusione con la formula di congedo "La Messa è finita: andate in pace".

Nei riti introduttivi della Messa, il primo è il canto che accompagna il sacerdote che si avvicina all'altare. Il canto ha la funzione di configurare l'assemblea, serve a creare l'unità di spirito e di preghiera, e quindi tutti dovrebbero cantare. Qualora il canto non ci sia la liturgia prevede la lettura di un'antifona. L'antifona ci aiuta a fissare lo sguardo sulla liturgia del giorno.

La Chiesa, madre e maestra, sa bene che arriviamo alla Messa con i nostri problemi, le nostre agitazioni, e nella sua saggezza ci propone una progressiva decompressione con piccoli strumenti quali l'antifona che ci dà il tono della celebrazione.

L'antica processione d'ingresso servirebbe molto ai giorni d'oggi per creare quel clima di calma interiore e consapevolezza necessario alla partecipazione della Messa.

Nella processione d'ingresso si portava l'incenso ( il senso dell'onore ), le candele ( la luce di Cristo ), il libro dei Vangeli ( segno della presenza di Gesù che ci parla ) e i "Sanctam" ( le Eucarestie avanzate dalla Messa precedente ). Elementi costitutivi della celebrazione che aiutavano ad entrare nel clima giusto della partecipazione.

Il sacerdote si genuflette e bacia l'Altare, perchè l'Altare, come il libro dei Vangeli, è un altro segno della presenza di Cristo.

Il fatto che l'Altare riceva il primo saluto è riconoscere che c'è una convocazione oggettiva che NON viene da noi, c'è UN INVITO.

E l'assemblea riunita è la presenza del Signore, perchè non è solo l'Eucarestia presenza del Signore.

La sacralità del rito è dal suo inizio, è nell'essere assemblea.

Il segno della Croce è il nostro distintivo e il saluto iniziale è l'augurio scambievole della pace del Signore.

La logica dell'atto penitenziale che segue è che come battezzato, per dono ricevuto quindi e non per mio merito, sono degno di partecipare all'Eucarestia e mi impegno di essere all'altezza di questo mio Battesimo di fronte al Signore e ai miei fratelli. Il ricordo del nostro Battesimo ci impegna, ma anche ci dice che Uno è già morto sulla Croce per pagare i nostri peccati e siamo stati comprati a caro prezzo.

Perciò proprio per la logica dell'Eucarestia come sacrificio e non solo come cena, questo momento non va eccessivamente sottolineato.